

POLITICA

«Per frenare i corrotti rivediamo subito la legge Severino»

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

«Molto preoccupato dal clima di scontro e di violenza» del nostro Parlamento e «dall'immagine che stiamo dando di noi all'estero», il presidente del Senato Pietro Grasso torna in fretta da un viaggio di stato in Marocco. Oggi un appuntamento spinoso in ufficio di Presidenza per decidere se il Senato dovrà costituirsi parte civile a Napoli nel processo a Berlusconi sulla compravendita dei senatori. Ieri, nel mezzo della visita di stato, raggiunto dal report di Bruxelles sulla lotta alla corruzione che precipita ancora l'Italia in fondo alla classifiche. Corrotti e in rivolta contro le istituzioni: non una bella immagine dell'Italia.

Presidente Grasso, l'Europa ci precipita ancora una volta in fondo alle classifiche sulla lotta alla corruzione.

«Purtroppo il primato non è nuovo: siamo sempre stati in fondo a queste classifiche. *Transparency International* sulla corruzione percepita ci pone al 72° posto nel mondo. Il dato dei 60 miliardi invece funziona mediaticamente ma è impossibile da dimostrare. Ma se anche fossero la metà, sarebbe comunque un peso enorme per la nostra economia. E non è solo questo».

A cosa si riferisce?

«Oltre ai costi economici vanno considerati i costi indiretti, la mancanza di investimenti dall'estero, la zavorra sulla crescita delle imprese e del Paese, l'alterazione della concorrenza, l'enorme crescita dei costi delle opere pubbliche e spesso la loro scarsa qualità. Viviamo il paradosso che il costo della corruzione per l'impresa è deducibile: attraverso bilanci fittizi viene riversato completamente sulla collettività. Invece il profitto della corruzione viene nascosto all'estero, riciclato e sottratto alla pressione: sempre a discapito dei cittadini».

Un anno di vita della legge Severino contro la corruzione è passato invano?

«Il primo presidente della Corte di Cassazione ha sottolineato che un nu-

L'INTERVISTA

Pietro Grasso

«Le norme anticorruzione frutto di un compromesso al ribasso. Il dato dei 60 miliardi funziona sui media ma è impossibile da dimostrare»

mero rilevante di processi prescritti riguardano la corruzione. È evidente che al momento il nostro sistema giuridico non dispone di tutti gli strumenti necessari a contrastare questo fenomeno. La legge Severino (l.190/2012, ndr) va rivista, è stata il frutto di un necessario compromesso al ribasso».

Siamo carenti anche sulla prevenzione nonostante le novità della legge 190. Il Civit, ad esempio, perché non funziona?

«La prevenzione per essere oggetto di una seria valutazione ha bisogno di tempo. Però l'organismo che dovrebbe controllare i risultati della normativa (Civit) non ha sufficienti poteri. In molte amministrazioni non sono stati nominati nemmeno i responsabili per la prevenzione previsti dalla legge. Per funzionare dovrebbe avere poteri

...

«Preoccupato dal clima di scontro. Il dissenso rientri nei confini del rispetto istituzionale»

...

«Dopo l'abolizione del finanziamento ai partiti bisogna regolamentare le lobby in modo ferreo»

di controllo, di sostituzione, di raccolta delle informazioni, coordinamento e impulso alle indagini».

Presidente, senza fare magie, lei conosce la ricetta per toglierle di dosso questa maglia nera?

«La ricetta per me è chiarissima. Non è un caso che il mio primo giorno da senatore, quando mai avrei pensato di diventare Presidente, abbia presentato un ddl che riguardava proprio questi punti in maniera organica come emergenza prioritaria. La mia proposta era di inasprire il massimo della pena per corruzione, induzione indebita, abuso di ufficio, traffico di influenze illecite, corruzione fra privati e allo stesso tempo di prevedere uno sconto per chi collabora con la giustizia nel denunciare i casi di corruzione con cui viene in contatto. Questo avrebbe allungato anche i tempi di prescrizione, riequilibrando il sistema. Dobbiamo spezzare il legame che lega il corrotto al corruttore, non rafforzarlo. Il voto di scambio è appena stato votato in Senato ed è tornato alla Camera: spero diventi presto legge».

E sul falso in bilancio e l'autoriciclaggio?

«È davvero il momento di tornare a una norma più severa sul falso in bilancio, qualificandolo come un reato perseguibile d'ufficio e punibile con pene che consentano misure cautelari detentive e le intercettazioni telefoniche. L'introduzione del reato di autoriciclaggio invece andrebbe a colmare una lacuna del nostro sistema penale per potenziare e rendere più efficace il contrasto al crimine organizzato, ma anche ai reati di corruzione ed evasione fiscale. La criminalità inquina, condizionando e strozza l'economia sana. È tutto in quel ddl, che nel mio ruolo attuale, se mai dovesse arrivare in aula, non potrei nemmeno votare. Fra poco quella mia proposta, del 15 marzo scorso, compirà un anno, ma è ancora in discussione generale».

La Commissione UE "suggerisce" di colmare la grave lacuna della prescrizione.

«L'istituto della prescrizione andrebbe rivisto completamente, non solo



Il presidente del Senato Pietro Grasso

per i reati legati alla corruzione. Per fare una rivoluzione basterebbe una norma a costo zero: il calcolo della prescrizione si blocchi dopo il rinvio a giudizio; tutti i processi iniziati devono essere conclusi in tempi brevi».

Perché non abbiamo ancora una legge che regola l'attività delle lobby?

«È urgente una regolamentazione ferrea e trasparente. Soprattutto in vista dell'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti: rischiamo di consegnare le politiche pubbliche agli interessi dei privati».

Questo governo ha la forza per combattere la corruzione?

«La corruzione si combatte solo con uno sforzo complessivo e strategico che parta certamente dal governo, ma coinvolga il parlamento, i partiti, la burocrazia e i cittadini. Dopo Tangentopoli è cambiato il sistema della corruzione, passando dalle mazzette alle consulenze, alle cricche, con una circolarità di favori per cui è sempre più difficile trovare la prova dell'accordo corruttivo. È stato introdotto il traffico di influenza ma

con pene che non prevedono strumenti investigativi efficaci come le intercettazioni o altri utilizzati per la criminalità organizzata. Serve una rivoluzione etica. So quanto sia difficile».

Da giorni l'attività parlamentare e non solo è ostaggio di insulti e minacce anche fisiche da parte dei Cinque stelle. Preoccupato?

«Mi preoccupa il clima di scontro e di violenza degli ultimi giorni, con le più alte cariche dello Stato, il presidente Napolitano e la presidente Boldrini, vittime di insulti e accuse prive di fondamento. Abbiamo dovuto vedere il presidente Napolitano fischia-to da un gruppo di europarlamentari italiani e difeso da tutti gli altri, italiani e stranieri. Il dissenso è importante, in democrazia è fondamentale, ma deve essere riportato immediatamente nei confini, almeno, del rispetto istituzionale e di un'ordinato dibattito civile. Altrimenti continueremo a perdere giornate che dovrebbero essere invece spese occupandoci dei problemi del Paese».

I questori: «Fatti gravi senza precedenti in Parlamento»

● Nel mirino le azioni di circa 80 deputati M5S
Su Dambruso: «Ha agito al di là delle sue funzioni»

C. FUSANI
@claudiafusani

«Comportamenti di estrema gravità che non conoscono precedenti per le modalità del loro svolgimento. Mai prima d'ora erano stati messi in atto da parte di un gruppo così numeroso di deputati comportamenti volti ad impedire fisicamente l'espressione del voto da parte degli altri deputati o la partecipazione ai lavori di un organo parlamentare». Sono conclusioni dure, amare e preoccupate quelle che i due questori della Camera Paolo Fontanelli (Pd) e Gregorio Fontana (Fi) hanno consegnato ieri nella prima "udienza" del processo per le occupazioni, le risse da bar e gli insulti da saloon che hanno occupato Montecitorio mercoledì e giovedì della scorsa settimana. Ma non solo, come si scopre leggendo le quindici pagine della relazione.

Quella di ieri è stata la giornata delle

ricostruzione dei fatti (con analisi dei video e identificazione dei soggetti coinvolti). Poi dovranno essere sentite la parti coinvolte, considerando tutti gli episodi più o meno circa 80 deputati Cinque stelle, ciascuno con ruoli e responsabilità diverse. Anzi, a dire la verità, qualche pentastellato - come si legge nella relazione - si è autoaccusato di aver «occupato i banchi del governo» senza in realtà averlo fatto. Si tratta di Barbanti, Ruocco e Cancellieri. Si vede che secondo gli imputati della casa, in casa Cinquestelle è preferibile passare per teppisti nel branco anziché distinguersi per responsabilità ed equilibrio.

L'istruttoria sarà lunga e le sanzioni saranno decise solo dall'ufficio di presidenza. Sono circa 80 i deputati grillini che rischiano sanzioni che vanno da 2 a 15 giorni di sospensione. Sul banco degli imputati anche il questore anziano Stefano Dambruso (Sc), La Russa e Rampelli di Fratelli d'Italia a cui sono

imputati «un paio di cartelli con scritte offensive e il lancio di monete di cioccolato». Trattato a parte «e di eccezionale gravità il comportamento del deputato M5S Di Battista che ha impedito al capogruppo del Pd Roberto Speranza di fare dichiarazioni stampa in sala stampa».

I questori hanno voluto considerare nel loro insieme una serie di episodi, diversi per gravità, alcuni dei quali (4 dicembre e 24 gennaio) ignorati dalla cronaca parlamentare ma che raccontano un'escalation di aggressività «mai vista» nella storia pur tribolata del nostro Parlamento. È stato superato un limite pericoloso. E forse troppo, si spiega fuori verbale, «è stato tollerato prima, chiudendo un occhio e perdono».

Le quindici pagine della relazione sembrano il rapporto disciplinare di un liceo occupato. A tratti il verbale di polizia relativo ad occupazioni abusive o assalti ai cantieri no-Tav.

Si comincia il 4 dicembre 2013, esame delle questioni pregiudiziali del ddl di ratifica dell'accordo relativo al progetto Trans Adriatic pipeline. «Venti-

nove deputati occupano i banchi del governo... Nonostante i ripetuti inviti a tornare al proprio posto dal parte della presidente di turno Marina Sereni, la stessa è costretta a sospendere la seduta».

Si prosegue con i fatti del 24 gennaio, i primi passi del decreto Imu-Bankitalia, quando il vicepresidente di turno Luigi Di Maio è costretto a sospendere la seduta interrompendo la chiama per la fiducia perché i suoi colleghi impediscono l'accesso al corridoio per il voto. Sono in evidenza già allora le performance dei deputati Sorial (quello che ha dato del "boia" al presidente della Repubblica) e Segoni (quello che ha fatto il gesto onomatopico in aula). In tutto sono 23 i deputati M5S coinvolti.

Si arriva poi ai fatti del 29 sera (voto finale su decreto Imu-Bankitalia). «Alle 19 e 50 - scrivono i questori - a un cenno del deputato Cecconi, 22 deputati Cinque stelle, a cui poi se ne aggiungono altri 37, indossando bavagli si precipitarono verso i banchi del governo». Il resto è noto. Severa anche la ricostruzione del caso Dambruso, il questore

anziano di Scelta Civica. In mezzo a questa baraonda, in piedi nell'emiciclo per evitare l'assalto anche della deputata Lupo ai banchi del governo e della presidenza, Dambruso «tentava di trattenerla». Ma la deputata Lupo è stata agile e ha scansato tutti e ha raggiunto l'obiettivo. A quel punto Dambruso «nell'intento di allontanarla, protendeva il braccio destro colpendola con la mano tra il collo e il volto». Stessa sorte per il deputato Luigi Gallo: in piedi sui banchi del governo, viene trascinato poi giù dal questore e da un commesso. «Un comportamento evidentemente estraneo alle funzioni del ruolo» è il giudizio dei questori che anticipa una pena severa.

C'è poi il dettaglio dei fatti in Commissione Giustizia e Affari costituzionali la sera del 29 e la mattina del 30. In questo caso sono 12 i deputati Cinque stelle coinvolti.

I questori parlano di «fenomeno di eccezionale gravità, molto oltre il legittimo ostruzionismo o la contestazione». Fatti a un passo dal codice penale che devono essere «contrastati con la dovuta fermezza».